

Prima Edizione

PROTAGONISTI CONTEMPORANEI

T.W.I.N
the world is now

Gennaio 2023

Nell'anno appena concluso abbiamo avuto la fortuna di lavorare al fianco di un gruppo eterogeneo di uomini e donne che con i loro pensieri e gesti quotidiani ci hanno ispirato. Abbiamo osservato come affrontassero scelte difficili, interagissero con gli stakeholder dell'azienda e tracciassero il percorso verso il futuro. Siamo orgogliosi di sentirci parte dei diversi progetti di bellezza e felici di aver contribuito alla loro crescita.

Questo ebook è un tributo a ciascuno di queste persone e una celebrazione delle qualità che definiscono diverse tipologie di leadership contemporanee. Attraverso i profili di questi leader vogliamo identificare principi chiave e qualità che possano orientare e ispirare noi tutti.

Mara Di Giorgio
Founder T.W.I.N

Un ringraziamento particolare a tutto il team di T.W.I.N e a Sonia Di Nuzzo per la realizzazione di questo elaborato.

Indice

Fabio Puglia	6
Federico de' Stefani	8
Giovanni Bossi	12
Massimo Perotti	16
Paolo Denti	20
Roberto Rizzo	22
Sergio Bommarito	26
Walter Bertin	30

Fabio Puglia

Presidente di Oversonic Robotics

6

Leggere nel presente le scintille del futuro, per tradurlo in realtà e farne un patrimonio a disposizione di tutti. La missione di Fabio Puglia, cinquant'anni, imprenditore, è da sempre lavorare per rendere migliore, attraverso la tecnologia, la società in cui viviamo. Una laurea in Fisica e Matematica con indirizzo in Astrofisica all'Università Statale di Milano, Puglia ha fatto dell'innovazione il terreno della propria azione imprenditoriale, coltivato con una sensibilità umanistica ispirata, tra le altre cose, da un'innata passione per la musica Jazz e la poesia contemporanea. Ma oltre gli interessi individuali (è anche un amante della velocità e agonista in gare di Formula 3 e Kart), l'eclettismo di Fabio Puglia è espressione, secondo le sue stesse parole, di "autentica italianità: approccio umanistico, empatia e cultura sono ingredienti fondamentali del Made in Italy". Le certezze nel fare impresa di chi, operando in diversi settori, dalla automazione, alla sicurezza informatica e crittografia, all'ingegneria delle energie rinnovabili e dell'acqua, è sempre stato in grado di far crescere nella Brianza, sua terra natale, iniziative di grande valore tecnologico e respiro internazionale: nel 2013 guida un progetto a Tel Aviv con i massimi player europei e israeliani sul Water Management; nel 2014 sottoscrive ad Abu Dhabi accordi di partnership tecnologiche internazionali in presenza dell'allora Primo Ministro Gianni Letta; nel 2017 è chiamato a partecipare al congresso ICT di Pasadena, organizzato da NASA, per illustrare un innovativo sistema di recupero del calore in energia, sviluppata da ISC, società da lui fondata a Carate Brianza. E sempre dall'operosa Brianza, Puglia oggi lancia una fantascientifica sfida imprenditoriale: nel 2020 fonda, insieme a Paolo Denti, Oversonic Robotics, startup che sviluppa sistemi di robotica avanzata, con l'ambizioso obiettivo di portare sul mercato il primo robot umanoide cognitivo "Made in Italy". Una sfida lanciata (indirettamente) a iniziative come Optimus, l'umanoide progettato da Tesla, rispetto alla quale tuttavia Oversonic prende le dovute distanze: «La nostra è una sfida imprenditoriale – spiega Fabio Puglia – ma soprattutto umana e sociale. Abbiamo creato una macchina simile nella forma a un essere umano, non solo perché è chiamata a operare in un mondo "a misura di uomo", ma anche perché questa morfologia agevola il rapporto tra l'uomo e la macchina: guardiamo a un futuro in cui persone e robot convivranno in sicurezza, collaboreranno e instaureranno relazioni sociali autentiche. Avessimo creato la nostra impresa nella Silicon Valley, forse oggi potremmo contare su altre risorse finanziarie; ma solo qui in Italia troviamo le competenze, la cultura e quella predisposizione all'empatia, che sono il vero valore aggiunto del nostro progetto».

Vi presento RoBee



Presidente e CEO di SIT

Federico de' Stefani

8

è un “figlio d’arte”, dove l’arte in questo caso è il fare impresa. Il padre Giancarlo e lo zio Pierluigi avevano fondato a Padova nel 1953 “SIT La Precisa” che si occupava di meccanica di precisione. La carriera nell’azienda di famiglia inizia nel 1996 con il ruolo di direttore generale di SIT Controls Ltd, filiale inglese dell’allora Gruppo SIT. Nel 1988 entra a far parte del Consiglio di Amministrazione della capogruppo e ricoprirà negli anni ruoli di importanza crescente. Nel 2017 è proprio de’ Stefani, dopo aver rilevato le altre quote dell’azienda dalle sorelle, a far approdare la società in Borsa Italiana, in un passaggio generazionale che rappresenta uno dei più significativi successi in Italia di transizione da azienda familiare a azienda pubblica. Questo non significa tuttavia che SIT con la quotazione abbia perso l’impronta imprenditoriale originaria. Federico de’ Stefani rappresenta non solo la continuità familiare ma è anche portatore del patrimonio culturale che la famiglia de’ Stefani aveva sviluppato nel corso degli anni e che tutt’ora si respira tra i corridoi della sede di Padova.

Un patrimonio ed un legame che de' Stefani sente molto forte: lo si capisce dalla foto dei fondatori Giancarlo e Pierluigi de' Stefani, che ancor prima di entrare nella reception della sede principale a Padova accolgono quotidianamente collaboratori ed ospiti e ne ricordano la storia. Cultura, storia, arte e valori etici sono un caposaldo in SIT perché sono un caposaldo per Federico de' Stefani. Per dipingerne un ritratto a parole, diremmo che de' Stefani è un capitano d'impresa leale, gentile, determinato, fair. Non appariscente (non ama i riflettori) ma estremamente cortese, devoto alla famiglia e alle due figlie, all'azienda e soprattutto alle persone che vi lavorano. Un vero signore nel modo di rapportarsi con gli altri, è un uomo di grande cultura e appassionato di sport, su tutti l'atletica leggera ed il rugby che, viste le due principali sedi in Italia – Padova e Rovigo – crea non poche seppur amichevoli rivalità tra le due città, fortemente legate alle proprie squadre che spesso si ritrovano a lottare per il primo posto in campionato. Dello sport de' Stefani sposa i valori che ha portato non solo in SIT ma che sono alla base della Fondazione SIT che verrà avviata dal 2023: un luogo di aggregazione per i giovani a Padova nel quale lo sport amatoriale gioca un ruolo fondamentale di educazione sociale e civica, oltre che umana e sportiva. Un significativo gesto di “give back” alla città alla quale è molto legato. Amante della musica e dell'arte in generale, de' Stefani sia in forma privata che con SIT supporta numerose iniziative, mostre d'arte e concerti nonché finanzia numerosi progetti solidali e donazioni.

In ricordo del padre Giancarlo e della sua drammatica esperienza di deportazione in tre diversi campi di internamento in Germania e Polonia tra il 1941 e 1945, Federico de' Stefani assieme alle sorelle ha commissionato un brano musicale per orchestra e tenore al compositore britannico Michael Nyman, basato sul libro di memorie del padre. Nel 2021, il brano intitolato “In Memoriam Giancarlo de' Stefani” è stato per la prima volta eseguito al teatro Verdi di Padova alla presenza dei dipendenti di SIT e delle autorità.

Convinto supporter della sostenibilità in tutte le sue forme e dell'energia rinnovabile, de' Stefani è membro dell'Executive Council della European Heating Industry e della European Hydrogen Alliance, ed ha portato SIT ad essere parte della Community Valore Acqua per l'Italia di The European House Ambrosetti.







Giovanni Bossi

CEO di Cherry Bank SpA, Co-founder di Cherry Srl

Triestino, dottore commercialista, già docente presso la cattedra di Scienza delle Finanze e Diritto Finanziario dell'Università Luiss a Roma, dal 1995 a marzo 2019 è stato Amministratore Delegato di Banca IFIS. Prima di essere l'attuale CEO e azionista di riferimento di Cherry Bank e co-fondatore di Cherry Srl, Giovanni Bossi incarna l'ideale di imprenditore visionario che intravede opportunità dove altri neanche rivolgono lo sguardo e individua soluzioni ancor prima che i problemi le richiedano. Un economista di esperienza, appassionato di corsa e che ama la montagna.



«Sono un banchiere da oltre trent'anni e sono profondamente convinto che la finanza debba essere un servizio per l'economia reale, e che l'economia non debba invece piegarsi alla finanza, diventandone subalterna» così gli piace guardare al suo ruolo, prendendo le giuste distanze dal ruolo istituzionale che i successi professionali gli hanno conferito. Grande esperto del credito deteriorato, è stato tra i primi in Italia ad aver compreso le grandi opportunità che sarebbero derivate nel trattare questo tipo di esposizioni nella consapevolezza di quanta attenzione sia necessaria per gestire al meglio le ragioni del credito e del debitore. E non ha sbagliato. Giovanni Bossi è un imprenditore mosso da un approccio fortemente orientato all'innovazione, intesa non come sterile applicazione della tecnologia che definisce peraltro un prerequisito e una abilitatrice, ma come metodologia di lavoro, volta ad accelerare i processi fino a renderli più agili, un mezzo per cogliere con tempestività le opportunità che vengono dal mercato. L'intuizione, poi, si trasforma in passione, ed è tempo di guidare un nuovo progetto: nel 2019 Bossi diviene azionista di riferimento e Amministratore Delegato di Cherry106 S.p.A. Nello stesso anno è co-fondatore e azionista di Cherry Srl, startup innovativa attiva nel campo dell'Intelligenza Artificiale applicata al processo del credito e degli NPL: «Dopo una trentennale esperienza nel mondo bancario, ho deciso di finanziare una nuova avventura, una startup fintech che potesse raccogliere il mio know-how nel settore del credito deteriorato». E ancora avanti, verso nuovi obiettivi. Nel 2021, Giovanni Bossi fonda Cherry106 S.p.A. con Banco delle Tre Venezie, dalla cui operazione nasce Cherry Bank, una "Human Bank" capace di affrontare la realtà contemporanea del mondo del credito. «Mi approccio al mondo bancario con una visione innovativa, credo in una banca come strumento di valore per la comunità e per tutto il sistema Paese» è solito ripetere. Ma il suo sguardo è pronto per guardare ancora oltre. Verso le nuove generazioni, protagoniste di una finanza che ha l'ambizione di diventare sempre più tech e sostenibile e in cui le banche avranno un ruolo sempre più determinante per la collettività. «Abbiamo la responsabilità e la facoltà di disegnare progetti in cui i giovani possano sentirsi attori protagonisti, possiamo – e dobbiamo- cominciare ad accoglierli con la consapevolezza che sono e saranno con noi nel lungo termine solo se si sentiranno parte di un qualcosa, diventando essi stessi imprenditori all'interno di un'impresa piattaforma più grande». Parole dedicate al futuro, ad una finanza inclusiva e gentile, in cui l'esperienza e le conoscenze diventano guida per navigare in un nuovo mondo.

“Credo nella banca come strumento di valore per la comunità e per tutto il sistema Paese”

Giovanni Bossi



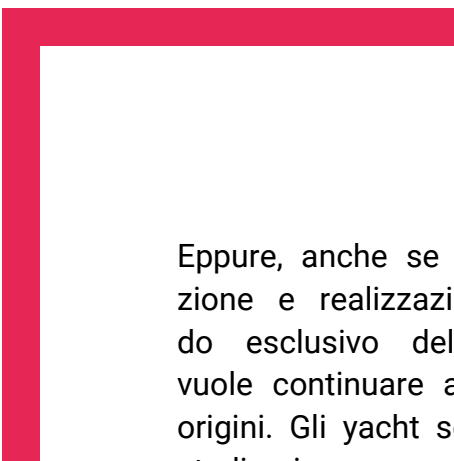
Massimo Perotti

Presidente e CEO di Sanlorenzo S.p.A.

“Se a Torino ci fosse il mare...”: la storia di Massimo Perotti, torinese, classe 1960, porta ad applicare l'antico adagio popolare alla città sabauda, le cui uniche acque sono quelle dei suoi fiumi, ma dove si è sviluppato uno dei poli mondiali della nautica. Lì, nel gruppo Azimut, ancor prima di laurearsi in Economia e Commercio all'Università di Torino con il massimo dei voti, nel 1984 Perotti inizia a lavorare a fianco del fondatore, contribuendo significativamente alla crescita della società. Ci mette appena tre anni a diventare dirigente nel 1987, all'età di 27 anni. Poi entra nel Consiglio di Amministrazione di Azimut Benetti S.p.A. con delega sin dai primi anni '90 e viene nominato amministratore delegato della principale divisione, nel 1996, all'età di 36 anni.

Dopo anni vissuti ai vertici come manager, Massimo Perotti si sente pronto a diventare lui stesso imprenditore.

L'opportunità si presenta nell'Aprile del 2005 quando acquisisce la maggioranza di Sanlorenzo, ne assume la carica di CEO e successivamente anche di Presidente. Sanlorenzo è una maison della nautica, fondata nel 1958 a Limite sull'Arno da due maestri d'ascia, artigiani fiorentini appassionati di barche che ne producevano poche e di altissima qualità. Il nome stesso dell'azienda, Sanlorenzo, è in onore di quella splendida piazza fiorentina alla quale i fondatori erano molto legati. Un imprinting “toscano”, fatto di cura del dettaglio, del bello, della passione, che dopo l'acquisizione da parte di Perotti si arricchisce dei valori “sabaudi”, come il rigore, la precisione e l'understatement al punto che, a fronte della crescita importante degli ultimi anni, Perotti ci tiene a parlare di “crescita eloquente”. Nel 2019, Sanlorenzo viene quotata sul segmento STAR di Borsa Italiana mantenendo la maggioranza delle azioni nelle mani di Perotti.



Eppure, anche se l'azienda è ormai tra i leader mondiali nella creazione e realizzazione di motoryacht, pur rientrando in quel mondo esclusivo del made in Italy d'eccellenza dentro al lusso, vuole continuare a crescere secondo quella cultura artigianale delle origini. Gli yacht sono ideati, realizzati e rifiniti con estrema cura: c'è studio, ricerca e progettazione di ogni singolo dettaglio per fare in modo che i diversi proprietari committenti sentano queste case sull'acqua non solo proprie ma uniche: tutte le barche Sanlorenzo sono fatte su misura.

Perotti incarna l'imprenditore che si è fatto da sé, un businessman gentiluomo innamorato tanto del fare impresa quanto dell'arte, tanto da volerla come un pilastro dell'identità di Sanlorenzo. Conserva nei comportamenti una gentilezza oseremmo dire stilnoviana, che lascia spazio ad una precisione scientifica quando si parla di numeri. Numeri che, nella sua Sanlorenzo, esprimono il successo di un disegno d'impresa visionario. Perotti ha al contempo la conoscenza di ogni minimo dettaglio architettonico degli yacht SL e la capacità di vedere, a seconda dei tempi, la destinazione più corretta in quel contesto per il vascello che guida, potendo contare su un equipaggio d'eccellenza.

Sensibile alle tematiche sociali dell'imprenditore, non solo sponsorizza in azienda con convinzione un percorso di autentica sostenibilità, ma nel 2021 Massimo Perotti e la sua famiglia hanno fortemente voluto la nascita della Fondazione Sanlorenzo a sostegno delle isole minori e delle comunità che vi abitano finanziando progetti per lo sviluppo socio-culturale, economico e ambientale di questi territori, affiancando anche l'aiuto per un percorso di studio di studenti meritevoli.

Perotti ha ricoperto anche ruoli istituzionali, mettendo la sua grande esperienza a servizio di tutto il settore. Nel 2014 è stato eletto all'unanimità Presidente di UCINA, Confindustria Nautica. Attualmente è componente del Consiglio di Presidenza di Confindustria Nautica.

Nel 2017 viene insignito dell'onorificenza di "Cavaliere del Lavoro" dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Nel 2019 ha ricevuto il premio EY "Imprenditore dell'anno" per l'Italia e nel 2022 entra a far parte del Board di SYBAss, Superyacht Builders Association, l'associazione che rappresenta i maggiori produttori di superyacht del mondo.

“Road to 2030 raccoglie le nuove direttrici sulle quali Sanlorenzo concentrerà la sua azione di crescita in questo decennio: sostenibilità, tecnologia, servizi e supply chain al fianco di design, arte ed innovazione nella tradizione”

Massimo Perotti



Credits foto:
[@danielebarracodotcom](https://www.instagram.com/danielebarracodotcom)

Paolo Denti

CEO di Oversonic Robotics

Dagli angioletti di ceramica ai robot umanoidi per l'industria, la versatilità di Paolo Denti è pari solo alla tenacia con cui ha saputo affrontare esperienze manageriali di successo nei più diversi settori, in Italia e all'estero. Cinquantaquattro anni, originario di Venezia, laureato in Statistica Economica a Padova, con Master in International Marketing and Sales in Scozia, Denti è stato Executive Vice President Sales & Marketing per Benetton Sportssystem in USA, per diventare poi Direttore Generale di Nordica e membro del Cda del Gruppo Tecnica in Cina, Giappone e USA; dal 2008 al 2018, è stato Amministratore Delegato in Thun SpA, azienda altoatesina che produce i celebri angioletti, e nel 2019 ha avviato iniziative imprenditoriali anche nel fintech, diventando Partner e Amministratore di Soul Value e di WUP3. Tante esperienze diverse tra loro, legate da un filo: «cercare la connessione tra digitale e umano – spiega Paolo Denti – unire la passione per l'intelligenza emotiva con quella artificiale».

20

Con questo spirito si svolge l'incontro con Fabio Puglia nel 2019, imprenditore con cui, dal 2020, condivide l'esperienza di Oversonic Robotics, azienda italiana specializzata nella progettazione e costruzione di robot umanoidi cognitivi, per la quale persegue, con la tenacia di sempre, un nuovo obiettivo: portare sul mercato il primo robot umanoide cognitivo Made in Italy. «L'incontro è avvenuto durante la pandemia – prosegue Denti – La cronaca ci restituiva quotidianamente notizie di medici, infermieri e personale sanitario, deceduti a seguito di contagio da Covid. Mi chiedevo come, con tutta la tecnologia che abbiamo a disposizione, non fosse possibile ridurre il rischio di alcuni lavoratori: ebbi modo di vedere il prototipo del robot a cui Puglia stava lavorando, insieme ai suoi collaboratori, e ne intuì subito le potenzialità». Due anni più tardi, quel prototipo è diventato RoBee, robot umanoide cognitivo che lavora nelle "smart factory" per svolgere lavori usuranti e pericolosi per la salute, «che le persone non meritano di fare». E in questo sviluppo, il contributo di Paolo Denti, da appassionato di hockey su ghiaccio, grande esperto di accelerazione e cambi di direzione, è stato fondamentale: «Abbiamo messo insieme competenze, tecnologie e risorse finanziarie attorno a un obiettivo preciso: creare una tecnologia a servizio del bene comune, che aiuti le persone a vivere meglio. Abbiamo scelto di diventare Società Benefit per dare ancora più concretezza a questo obiettivo». E così, ancora una volta, quel filo che collega "digitale e umano", tesse una nuova storia di successo.



Roberto Rizzo

Pensare e agire fuori dagli schemi. Eppure con metodo: cavalcando la rivoluzione tecnologica, digitale e sociale in corso, anticipando le tendenze, senza farsi domare dall'onda, ma valutando le conseguenze di ogni scelta, le possibili applicazioni di ogni innovazione.

Le parole sempre ragionate fanno da contraltare ad un'azione costantemente protesa al domani: in questa apparente dicotomia è racchiusa l'unicità della caratura imprenditoriale di Roberto Rizzo, fondatore e amministratore delegato di SolidWorld Group, la realtà leader nello sviluppo e integrazione delle più moderne e complete tecnologie digitali, in ambito software e hardware, all'interno delle aziende manifatturiere per supportare e accelerare la loro trasformazione verso la Fabbrica 5.0.

Progettare fuori dagli schemi, innovare senza porsi limiti, questo Rizzo l'ha imparato tra i banchi della facoltà di ingegneria aerospaziale in Italia, all'Università La Sapienza di Roma sotto la guida del Prof. Luigi Broglio, fondatore dell'Industria Spaziale Italiana. Una scelta già allora atipica: fu il primo laureato della facoltà in Italia, con 110 e lode. Ma è stato forse il tirocinio curriculare nella sede della Boeing a Seattle e il vedere all'opera la prima versione di un CAD 3D utilizzato nella progettazione del Boeing 767 a far scattare la molla: in quella tecnologia ancora così poco conosciuta erano racchiuse delle potenzialità enormi e su vasta scala.

SolidWorld racchiude tutto questo: tecnologia, innovazione, visione. Racchiude anche una intramontabile passione per il settore aerospaziale, che fa del Gruppo (quotato all'Euronext Growth Milan) il principale riferimento per oltre 200 aziende che operano nel comparto, tra cui Leonardo.

Rizzo fonda SolidWorld nel 2003, con l'obiettivo di applicare il know how relativo alla progettazione virtuale tridimensionale a nuovi settori. L'idea si rivela vincente: consapevole che l'innovazione non passa più solo dall'aspetto software ma anche da hardware avanzati, entra come socio di maggioranza in Energy Group una delle aziende italiane più importanti nella vendita di Stampanti 3D, acquisisce anche i suoi principali concorrenti, diventando di fatto il principale player nazionale per la stampa additiva professionale ed uno dei più importanti d'Europa. Il Gruppo oggi conta 11 aziende, 14 sedi e 3 poli tecnologici, 150 dipendenti e più di 8 mila clienti, affiancati ogni giorno nell'affrontare il necessario passaggio verso il paradigma dell'Industry 5.0. In grado di consegnare anche loro, chiavi in mano, una fabbrica completamente automatica e digitale.

La famiglia, la moglie e i tre figli sono centrali in questa stabilità e costante voglia di crescere. Ci sono sempre nuovi settori in cui implementare il concetto di automazione, digitalizzazione e tecnologie 3D, sempre nuove tecnologie da perfezionare.

La recente acquisizione del brevetto di Elecros spider, la biostampante in 3D che replica i tessuti umani, dall'Università di Pisa, ne è lo specchio. Frutto di una collaborazione sinergica tra il mondo della ricerca, dell'università e dell'industria, il progetto era stato avviato in piena pandemia: Electrospider può riprodurre in un'unica soluzione di stampa strutture articolate con combinazioni cellulari eterogenee sia per densità, che per dimensione, replicando così la complessità dei tessuti umani. Le applicazioni sono le più diverse: in ambito biomedico, l'obiettivo a lungo termine è di ricostruire organi e tessuti da trapianto partendo dalle cellule del paziente stesso o da quelle di consanguinei, in modo da ridurre i tempi di ospedalizzazione, i rischi di rigetto, eliminando i tempi di attesa collegati all'individuazione di un donatore compatibile.

Che in termini aerospaziali, è come portare l'uomo sulla Luna.



“L’uomo, al contrario di quanto si possa pensare, è centrale nella manifattura digitale: è colui che muove gli ingranaggi virtuali e che ne sa riconoscere e correggere malfunzionamenti in tempi brevissimi”

Roberto Rizzo

Sergio Bommarito

Presidente del Gruppo Fire, CEO di Fire SpA

26

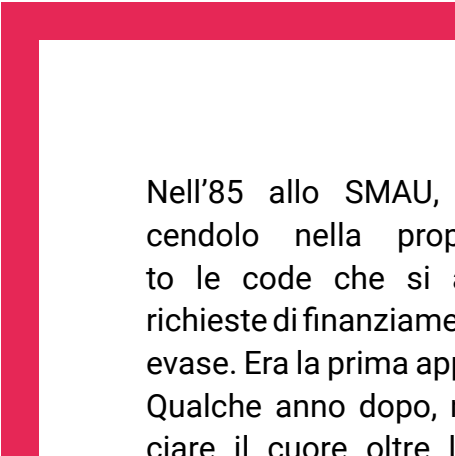
Ha scelto di essere imprenditore e di esserlo in Sicilia. A più di 40 anni da quella scelta, è ancora orgoglioso di averla fatta, dimostrando - a capo di un Gruppo che oggi offre opportunità di lavoro a più di 1500 persone - che al Sud si può fare impresa e farlo bene.

Nel 1981, appena laureato in Scienze Bancarie e Assicurative, due strade gli si profilavano: entrare in banca da dipendente o inseguire una visione. Fu la volontà di "fare" e di essere sempre libero a guidarlo.

Iniziò così da "associato in partecipazione agli utili" in una piccola finanziaria, erogando quelli che nel lontano '82 si chiamavano prestiti personali finalizzati. Ma voleva innovare e voleva farlo nella sua terra di origine.

Da Messina guardava, in cerca di ispirazione, a casi di successo in altri territori ed in altri ambiti ed era convinto di poterli importare nella gestione del credito, che allora si chiamava "recupero crediti" ed aveva un volto poco piacevole per chi si trovava a non poter più rimborsare un prestito.

E quindi leggeva, assorbiva, osservava. Studiò da cima a fondo il Manuale della Banca Commerciale Italiana sui prestiti personali e tutto quello che c'era da sapere sul credito. Per innovare, per provare a stravolgere un qualcosa, devi prima conoscerla bene.



Nell'85 allo SMAU, vide il primo fax e decise che introducendolo nella propria attività giornaliera avrebbe eliminato le code che si accumulavano fuori dal suo ufficio per le richieste di finanziamenti ed avrebbe moltiplicato il numero di pratiche evase. Era la prima applicazione della sua passione per la tecnologia. Qualche anno dopo, nell'88, diventò agente Citifin e decise di lanciare il cuore oltre l'ostacolo. Propose una scommessa all'allora Responsabile del Recupero Crediti Italia: avrebbe ridotto del 50% la percentuale di insoluti applicando le proprie idee sulla gestione del credito, anche sui crediti più vecchi, quelli più difficili. Vinse la scommessa in sei mesi e da lì la sua storia personale e professionale si fonde con quella di Fire, che nel 2022 ha festeggiato i primi 30 anni e oggi è il primo Gruppo indipendente nella gestione del credito, con diverse aree di attività lungo la filiera e sedi in Italia, Romania e Moldavia.

Da un sogno imprenditoriale del 1992, ad un punto di riferimento per banche e fondi di investimento che acquistano crediti e si pone oggi quale player che progetta per loro ed insieme a loro soluzioni.

“Il debito è un aspetto della vita. È un dato di fatto per moltissime persone e “normalizzarlo” anche a livello sociale lo rende un tema da affrontare senza il tabù che lo accompagnava in passato. Noi offriamo a chi eroga credito soluzioni per gestire i clienti in difficoltà in maniera rispettosa e semplice grazie alle nostre competenze e all'utilizzo della tecnologia. Non possiamo certamente cambiare il mondo, né risolvere le sorti dell'economia, ma possiamo migliorare nel pratico la vita di chi si trova a non poter più assolvere un impegno di pagamento. È possibile vivere in maniera più consapevole e serena un momento complesso nella propria storia finanziaria se si viene supportati adeguatamente. Per me la sostenibilità - di cui si parla ormai sempre e dappertutto - è questo: condurre il proprio business al meglio per avere un impatto positivo sui soggetti coinvolti, agire in maniera concreta e tangibile per cambiare le cose laddove “si è sempre fatto così”.”

Quella di rimanere in Sicilia è stata una scelta condivisa anche con la moglie e i tre figli, Marco, Antonio e Alberto, che lavorano in Fire e ne rappresentano il futuro. Resistenza imprenditoriale, con radici ben salde nel territorio, molta competenza accompagnata da una incredibile tenacia ed energia: questo è Sergio Bommarito per noi.

**“Il debito è un
aspetto della vita.
È un dato di fatto per
moltissime persone e
“normalizzarlo”, se si
viene supportati
adeguatamente,
lo rende un tema da
affrontare senza il tabù
sociale che lo
accompagnava in
passato.**

Sergio Bommarito



Walter Bertin

Fondatore e CEO di Labomar

Walter Bertin è Presidente, Amministratore Delegato nonché fondatore di Labomar. Farmacista appassionato di terza generazione, classe 1959, da sempre interessato al mondo delle formulazioni e alle nuove scoperte, ha fondato Labomar nel 1998. Elegante, giovanile, sportivo è un leader sempre disponibile ad ascoltare e dialogare con chi gli pone quesiti e punti di vista. Da sempre affascinato dal mondo della produzione e della sostenibilità, ha deciso dapprima di avviare una intensa attività in un piccolo laboratorio galenico della farmacia di cui è tuttora titolare, fino a trasformarlo, nel 1998, in azienda produttrice, mettendo davanti a tutto l'etica e la sicurezza delle persone. Fonda così Labomar dove costruisce da subito un'ottima divisione R&D, fiore all'occhiello, ed una produzione veloce e di alta qualità.

Nel 2017 ha ottenuto il Master in Lean Management c/o CUOA Business School. La sua ricerca di continuo miglioramento l'ha adottata come cultura dell'azienda con l'obiettivo di sviluppare un miglioramento da perseguire nel lungo termine eliminando gli sprechi presenti e coinvolgendo tutti coloro che operano nell'organizzazione.

Appassionato di musica e di lettura, è molto impegnato in attività di interesse sociale e civico e sponsorizza squadre sportive soprattutto nel territorio di Istrana, il comune in provincia di Treviso in cui è cresciuto e in cui ha la sede principale la sua attività imprenditoriale.

Dal 1989 al 1992, Walter Bertin ha ricoperto la carica di Consigliere di Federfarma, contribuendo alla costituzione di Farmarca, Ente Consortile che raggruppa le farmacie della Provincia di Treviso, diventandone Presidente fino al 2004; inoltre, è stato membro del Consiglio Direttivo di Federsalus dal 2011 al 2018. Dal 2012, invece, è membro del Consiglio Direttivo di Assindustria Veneto Centro, Associazione nata dall'unione tra Confindustria Padova e Unindustria Treviso, della quale oggi è Vicepresidente con delega alla Sostenibilità ed Ambiente.



